

Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

INDEPENDENT

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

QUOUSQUE TANDEM...?

(Lettera aperta ad un Senatore a vita)

Caro senatore,
Le scrivo sebbene non La conosca. Ho sentito e letto il Suo nome, ma so di Lei solo quel tanto che è trapiantato dalla biografia ufficiale. Tuttavia non è indispensabile, per quello che ho da dirLe, che sappia di Lei, delle Sue abitudini, delle Sue simpatie. L'importante è che, nelle Sue scelte, prevalga la libertà sulla disciplina di partito. Essendo Ella un senatore a vita, nominato per meriti in parte culturali, presumo che Chi L'ha elevato all'onore del latilicio abbia tenuto presente, pur le pastoie politiche che in Italia presiedono a tali scelte, i meriti intrinseci e non l'abito ideologico.

D'altra parte, proprio per chi senatore a vita, Ella non ha da temere le forze caudine della elezione, dove si infrangono tanti coraggiosi propositi e elevati l'uomo — per elevato che sia il suo tenore morale — nella contesa coi numeri deve pur venire a patti con la sua coscienza, cioè col suo elettorato.

Dando quindi per scontato il principio di libertà che, almeno al cinquanta per cento, presiede alle Sue scelte ed ispira le Sue parole, eccoli a dirLe il mio pensiero, che è quello dell'uomo della strada, sul quale però non hanno presa né il raggiro politico, a cui ci adusa il conformismo di moda, né le parole pacistiche di vento, che i mezzi di comunicazione sociale suggeriscono ad ogni respiro della radio e ad ogni fotogramma televisivo.

Ha mai pensato, signor senatore, di pronunciare un discorso in parlamento senza la preventiva approvazione del leader, che perentoriamente stabilisce quale tipo di intervento svolgere e come svolgerlo? Ella, anche se fa parte di un gruppo, qualche sia, dovrebbe essere emancipato dalla soggezione partitica, che di un parlamentare sovente fa un burattino costretto a ripetere quel che uno o pochissimi gli imbecillano?

Chiede la parola e poi parla, pur non essendone sollecitato, per approvare quanto già da altri proposto o per allargare il cerchio delle proposte altrui già belle e confezionate, prima che in parlamento, nelle alove dei partiti, sarebbe un'opera a vuoto, tanto più riprovevole in quanto a piegarsi a tal sorta di ginnastica verrebbe uno che in se-

nato siede per meriti altissimi più spirituali, direi, che politici, cioè più per il suo nome e cognome che per il cognome e nome di un qualsiasi leader, che oggi è in auge e domani tramontato nella polvere dei partiti.

Ed allora, signor senatore a vita, perché non fa un discorso pressappoco così, con accenti sinceri e con la veemenza oratoria del coraggio e della onestà?

— So che oggi, in Italia, le proposte semplici ed ovvie incontrano la sorte del fanciullino nella novella di An

dersen, il quale vide ciò che gli altri vedevano, la nudità del santo in processione, lungo le vie del paese, ma ebbe l'imprudenza di dirlo, mentre gli altri paurosamente tacevano. Solo allora, quando quello esclamò: il santo è nudo!, tutti convennero nell'acetare la realtà.

Ora, miei signori colleghi, non vi pare che stiamo offrendo uno spettacolo per dir poco ridicolo, se non fosse tragicamente amaro, facendo un gran parlare del rispetto dei diritti civili e morali e, nei fatti, col nostro

(continua in 6 pag.)

Pietro Borraro,

silenzio, conculandoli nella forma più riprovevole e vile? Gonfiamo all'inverosimile avvenimenti che non meritano ne rimpicciolano altri che son la piaga del paese. Uno di questi è la violenza, una violenza armata che colpisce indiscriminatamente tutti, i deholl e i forti, i poveri e i ricchi, i noti e gli ignoti. Provatevi a esprimere in pubblico, quando la marcia della folla avanza lungo le strade di cittadine o sosta nelle piazze risosse e le aliquote sono state fissate dalla Regione Campania.

Vita e problemi di CAVA

Mentre la città ha sete di case ogni iniziativa stroncata dai rigorismi della legge Bucalossi

«Se ti muovi ti fulmino»

parce che dica la recente legge Bucalossi che il Comune di Cava con encorabile solerzia è deciso ad applicare nel modo più rigoroso ed intransigente.

E' capitato ad un cittadino che volendosi costruire una modesta casetta, dopo lungo iter amministrativo tra Comune e Sovraintendenza ai Monumenti giunge al momento di ottenere quella che una volta si chiamava licenza edilizia. Ma il povero

to che pure voleva dar lavoro ad operai edili, a falegnami, pittori e datori Cava di altri vani abitabili vista l'enorme penuria di case che attanaglia la città ecco che ha una sgradissima sorpresa: la licenza (ora non si chiama più così bensì concessione) è pronta ma per ritirarla dovete sborsare la somma di circa quattro milioni, perché così sia scritto nella legge Bucalossi e le aliquote sono state fissate dalla Regione Campania.

Esclusione e raccapriccio nel povero cittadino che malinconico più che mai torna ai propri lari maledicendo a un pò tutti l'ineffabile Governo espressione di quei parlamentari per i quali ha votato, l'idea che gli è venuta di costruire comunque qualche cosa, il giorno in cui si decide ad acquistare il suolo che ora pensa solo a rivenderlo se è capace di trovare chi è disposto a comprarlo prima ed a passare sotto le forche della legge Bucalossi poi. Al disavventura di chi voleva costruirsi una modesta casetta se ne aggiungono altre davvero eclatanti. Un povero contadino che su una stalla aveva costruito un vano da adibire a fiende si è visto notificare un atto col quale gli si diceva che poiché il vano era adibibile a scuola ve la immaginate la scuola su una stalla amici lettori! l'umile nucleo così costruito a norma ecc. (vedi leggi (Bucalossi) veniva acquistato ai beni demaniali comunali. Immaginiamo il lettore lo sconci di tale situazione: una scuola su una stalla, la creazione di servizi di passaggio, di condominio tutto ciò per creare ad un proprio fondo rustico un servizio indispensabile per l'attività agricola.

E' poi dicono che l'agricoltura è in crisi!

E che dire di quegli altri cittadini presi così alla spicciola e a modo di esempio dal Comune di Cava che si son visti notificare ingiuriosi per svariati milioni per costruzioni abusive che potrebbero certamente essere regolarizzate in tanti modi che non sia di autentica rapina. Ad un cittadino l'ingiunzione ha raggiunto la quota di oltre 50 milioni di lire!

E' così in Italia si incoraggia l'iniziativa privata; così si vuole risolvere il problema della casa che il Governo ha dimostrato di non saper risolvere se è vero come è vero che in materia di locazione va avanti a getto continuo con ineffabili ed incomprensibili leggine.

Bruciatore n. 2: un autentico colabrodo

Anni addietro Sindaco il Prof. Eugenio Abbri i rappresentanti di tutti i gruppi politici in Consiglio Comunale volendo dotare Cava di un bruciatore per la distruzione di rifiuti s'imbucarono per Capri per andare ad esaminare quell'aggregato già funzionante.

Al ritorno si diede subito il via ed un bruciatore fu acquistato ed installato nei pressi del Cimitero.

Tale armese funzionò e in qualche giorno e poi ci si accorse che essa era inutilizzabile perché non rispondeva alle necessità della città e assolutamente non funzionale. Si resse quindi necessario procedere ad un nuovo acquisto che fu pure

preceduto da una altra spedizione di consiglieri Comunali, a spese del Comune, in varie città del nord.

Al ritorno si decise l'acquisto: l'aggregato fu installato in località Spinetta nei pressi della frazione S. Lucia e messe in funzione.

Ora apprendiamo - un quotidiano napoletano ha scritto una colonna intera che neppure tale nuovo aggregato funziona essendo divenuto una specie di colabrodo per cui oltre tutto è pericolosissimo metterlo in funzione per i lavoratori che devono farlo funzionare.

Oltre tutto tale bruciatore che è costato decine di milioni è stato installato in un punto che quando funziona ammolla l'aria e la rende irrespirabile per i poveri abitanti della popolosa frazione (continua in 5* p.)

Per voi italiani (compagni)

Il diavolo cerca di farsi frate; in questo nostro ingenuo paese molti ci credono. La menzogna e l'ipocrisia sono le armi più efficaci per i comunisti.

Eurodolàro? E' sempre dollaro! Eurovisione? E' sempre visione!

Eurocomunismo? E' sempre comunisti! Occorre cantargli in Tantum Ergo all'On. Berlinguer, per fargli intendere certe verità?

Un uomo che conosce bene il nostro mondo, afferma - «nell'Eurocomunismo c'è più comunismo che Europa» Kissinger.

Qual è l'insegnamento che abbiamo ricavato in quest'ultimo mezzo secolo dalla Storia dell'U.R.S.S.?

Ve lo spiegherà un vecchio «compagno» comunista; ascoltate: «Arnold Kolman, iscritto per 58 anni al partito comunista - è anni 84. Aderito per combattere la giustizia sociale e migliorare l'avvenire della umanità - arrestato e condannato senza processo a tre anni nel carcere della Lubianka. Il posto dei capitalisti è stato preso dalle case privilegiate del partito Comunista nell'Unione Sovietica.

Dopo 60 giorni di potere sovietico non esistono ancora i più elementari diritti democratici. L'Unione Soviética mentre predica la distensione, prepara guerre di aggressione. Chi rimane nel partito comunista tradisce gli ideali della giustizia sociale.

A Furio Camillo, a Scipione, ad Achimede, a Salvo D'Acquisto, aggiungeremo la strada infilata ad un rivoluzionario di - lotta continua questa è la Roma degli Argani - mentre la Rupe

Tarpea da secoli è salda e pronta ad accogliere i traditori della Patria immortale!

Il codice prediletto per i compagni in buona fede è questo:

- il partito comunista è un partito di lotta - un partito di opposizione - un partito democratico - un partito di cieca sudditanza a Mosca, cui suoi lager e manicomio criminali il banditismo politico va aiutato, va sovvenzionato, va diffuso.

Berlinguer, dopo la sua visita a Kadar, dichiara che fra i partiti comunisti d'Italia e di Ungheria esistono molti punti di vista comuni. Noi osiamo domandargli: - pure quello di chiedere l'intervento della U.R.S.S. di massacrare con i carri armati i patrioti italiani, come avvenne in Ungheria?

Gli estremisti ideologici vi ascoltano con le orecchie e poi fanno quello che ordinava il padrone. L'unico male che ci sta sbandeggiando lentamente è la massa ignorante che non sa distinguere il bene dal male e agisce a casaccio, mentre i partiti politici, covi di malaffare, continuano imperubili a sgovernarci in uno Stato democratico caratterizzato dall'amore occulto per il denaro!

La felicità fra i marxisti è grande e per non farla evadere i Capi negano i passaporti, cingono con muri le città, per non far evadere la felicità marxista.

Son queste le dolcissime conquiste dei compagni, diventati pecoroni e portati a spasso con museruola e guinzaglio.

Per i capocannoni comunisti lo Stato Guida - (U.R.S.S.) è eterno.

«compromesso storico» non lo vuole, perché uno Stato libero, indipendente, democratico, «compromessa» non ne combina con certi signori, che firmano e non mantengono: perché gli atti di fede dei comunisti hanno un solo - dio - che si chiama: U.R.S.S.!

Dopo 60 anni il comunismo sta tramontando, perché i suoi sogni non sono stati realizzati. Proletari di tutto il mondo, disuniti!

Oggi, i cosiddetti proletari sfruttati non esistono, an-

zi, sono diventati una classe privilegiata!

La pubblica opinione quel-

«compromesso storico» non lo vuole, perché uno Stato libero, indipendente, democratico, «compromessa» non ne combina con certi signori, che firmano e non mantengono: perché gli atti di fede dei comunisti hanno un solo - dio - che si chiama: U.R.S.S.!

Non saremo noi a vergognarci della nostra fede, che dura e si espande da 20 secoli nel mondo.

Compagni da 60 anni con-

tinuate a seminare odio e a infarcire gravemente la dichiarazione Universale dei

Diritti dell'Uomo.

Socrate, giusto e sapiente ci insegnò «conosci te stesso» la dottrina di Gesù Cristo va oltre: - Dona Te Stesso - questa è la coerenza e il valore della nostra fede cristiana - cattolica. Compagni è la vostra compagna, Anna Achmatova, che poegeggia:

«Vorresti vedere che ne è stato della tua vita?

In fondo a una coda di trecento persone,

Te ne stai davanti alla prigione Krescikij,

E le tue lacrime bucano il ghiaccio di Capodanno!

Alfonso Demirity

«Sarete, giusto e sapiente ci insegnò «conosci te stesso» la dottrina di Gesù Cristo va oltre: - Dona Te Stesso - questa è la coerenza e il valore della nostra fede cristiana - cattolica. Compagni è la vostra compagna, Anna Achmatova, che poegeggia:

«Vorresti vedere che ne è stato della tua vita?

In fondo a una coda di trecento persone,

Te ne stai davanti alla prigione Krescikij,

E le tue lacrime bucano il ghiaccio di Capodanno!

Alfonso Demirity

E poi dicono che l'agricoltura è in crisi!

Ogni cittadino contribuisce, che non sia incosciente, esclusi gli egoisti evasori delle imposte, i contrabbandieri di valuta e gli spietati affaristi, che manipolano gli interessi nazionali a proprio vantaggio, non può sottrarsi alle urgenti considerazioni che lo preoccupano sul direttore della P.S., che da oltre un secolo, dopo non poche trasformazioni, denominazioni, costituzioni e riassetti, ancora non trova pace, come si ritiene che sia indispensabile alla sopravvivenza della P.S. Infatti, chi può discorso la fondatezza del timore che il malumore, il malessere che appare dalle cronache risultate apertamente nei ranghi della pur benemerita Polizia Italiana, ammolla l'aria e la rende irrespirabile per i lavoratori che devono farlo funzionare.

Chi la vuol cotta, chi la vuol cruda e sarebbe anche giusto in regime di vera democrazia: ormai è inevitabile che la rassegnare, visto che nel Corpo della P.S., infelizmente, sono state create correnti, partiti e tendenze formate dai Partiti, che hanno tutti i diritti di interessarsene, per l'apparenza, per la fermezza, a uno scontato perniciosa, che minaccia la compattatezza di tutta la compagnia della Polizia?

La gloria arma dei Carabinieri, che è uscita indenne dalle tristissime vicende della guerra, non sta dando prova di efficacia e valore benché gravata dai pesi di incompatibilità di polizia militare, che certamente la P.S. non ha?

In che lo stato militare del Polizia ne impedisce gli sviluppi desiderati e come l'eventuale smilitarizzazione ne migliorebbe i risultati di quel servizio che sia per l'ordine pubblico, sia per i compiti di polizia giudiziaria sono gli stessi della Polizia?

Per quel che valgono, mi siano concesse alcune consi-

POLIZIA SENZA PACE

Articolo di Carmelina Grimaldi

Nell'imperatore del mal costume, dell'audacia e della sfrontatezza della malavita nel nostro Paese, mentre la maggioranza dei cittadini ascolta con trepidazione la cronaca della stampa quotidiana della RAI e sente brividi di impotente rabbia, non potendo comunque reagire alla sfacciata azione avarcaide dei malfattori, un elemento conturbante si aggiunge, giorno per giorno, agli argomenti che tengono in allarme le coscienze e fra questi, ormai, aggiunge stupo e perplessità a chi non è incosciente: il dibattito ininterrotto per la smilitarizzazione della Polizia e l'eventuale costituzione di un Sindicato, che non si riesce a capire né come la pensa il Governo, che ha tanti organi a sua disposizione per informare il popolo.

vie considerazioni sulla spira dei poliziotti, che un reiterato dibattito alla Televisione non è certamente valso a rasserenare, visto che nel Corpo della P.S., infelizmente, sono state create correnti, partiti e tendenze formate dai Partiti, che hanno tutti i diritti di interessarsene, per l'apparenza, per la fermezza, a uno scontato perniciosa, che minaccia la compattatezza di tutta la compagnia della Polizia?

Chi la vuol cotta, chi la vuol cruda e sarebbe anche giusto in regime di vera democrazia: ormai è inevitabile che la rassegnare, visto che nel Corpo della P.S., infelizmente, sono state create correnti, partiti e tendenze formate dai Partiti, che hanno tutti i diritti di interessarsene, per la fermezza, a uno scontato perniciosa, che minaccia la compattatezza di tutta la compagnia della Polizia?

Per quel che valgono, mi siano concesse alcune consi-

“Manufacture Tessili Cavesi,”
S. p. A.

Biancheria per la casa e leovagliati

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XV - n. 21

19 Novembre 1977

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 200

Arretrato L. 200

Lettera al Direttore

Caro direttore, non è cosa facile tirare fuori dalle meniggi, ogni quindici giorni, qualcosa di valido, come soggetto di queste epistole, per i nostri bravi lettori, i quali attendono con osé curiosità l'argomento che mi interessa e che interessa tutti noi... C'è l'amico che vuole una filippica dura contro i governanti, che sono tutti una povera cosa come essi dicono, altri vuole che parli dei grandi avvenimenti del secolo, altri, ancora, desidera che metta sul fuoco l'economia fallimentare del nostro tempo; non manca chi esprime il desiderio che io, povero uomo, parli di problemi religiosi, e c'è chi, indignato, insiste sui rapimenti, o sulle violenze che imperano nelle grandi città, ove si vive alla deriva, senza tutela, ove sei sicuro di uscire di casa, ma, non sai se potrai rientrare, poiché non ti può mancare una pallottola errante, così per caso... ove gli extra dominano e uccidono e incitano macchine di persone innocenti (un vero delitto)...

Ma non manca, caro direttore, l'amico che ti dice «parliamo un poco dei sindacati i quali fanno il buono e il cattivo tempo, dominano la piazza indisturbati... I sindacalisti, oggi, sono dei veri e propri professionisti dello sciopero (non del lavoro), i quali sono pagati bene, profumatamente, non scioperano mai, pontificano su tutto e su tutti; si senti parlare (sempre con voce piena e tonante!), essi sanno di tutto, conoscono tutto, risolvono tutti i problemi, strutturano e ristrutturano tutto e tutti perfino i cadaveri al cimitero!; la crisi? la recessione? per essi non parla; per essi tutto è di facile risoluzione: basta scioperare: a singhiozzo, a intervalli, oppure selvaggiamente; basta sciopero per creare il posto di lavoro; scioperando (cioè non lavorando) si difende il lavoro! E poi cortesi, ancora cortesi, e bandiere, ancora bandiere, urla, ancora urla che a sentirle non ti sembrano canti solenni o di cori scagliosi!...

Se io potessi, caro direttore, questi sindacalisti (che non dimentichiamo sono ben pagati), io li farei tutti presidenti del Consiglio e ministri... alle prese con tutti

questi problemi che tormentano il nostro paese... Giacché sono capaci di risolvere tutti i problemi, saremmo curiosi di vederli al... lavoro, essi non lavorano mai!

E il bello di oggi, è che si vuole il sindacato di polizia e fin qui sarebbe nulla, ma quel sindacato dovrebbe essere ancorato a quella confezione che è praticamente «dominata» dai comunisti: ancorato ad altri sindacati, no! Questo poi, no! Cose da pazzi! Insomma la polizia dovrebbe essere praticamente comandata sindacalmente dai comunisti, visto e considerato che gli altri partiti nei sindacati non valgono nulla! Io, caro direttore, ho l'impressione che si vuol ricostruire sotto altre forme la famosa milizia fascista, al servizio del regime, in chiave sindacale...

Non siamo, forse, ormai entro un'atmosfera da regime, anche se sotto un arco costituzionale, per cui i non curiosi di vederli al... lavoro, essi non lavorano mai!

E il bello di oggi, è che si vuole il sindacato di polizia e fin qui sarebbe nulla, ma quel sindacato dovrebbe essere ancorato a quella confezione che è praticamente «dominata» dai comunisti: ancorato ad altri sindacati, no! Questo poi, no! Cose da pazzi! Insomma la polizia dovrebbe essere praticamente comandata sindacalmente dai comunisti, visto e considerato che gli altri partiti nei sindacati non valgono nulla! Io, caro direttore, ho l'impressione che si vuol ricostruire sotto altre forme la famosa milizia fascista, al servizio del regime, in chiave sindacale...

E con questo pensierino allegramente, ti saluto e sono Giorgio Lisi

PS. Mi dirai che sono pessimista! NO! Perché la storia, Carlo Filippo, oltre tutto, è una gran ramazza! Spazio tutto e tutti e passa in avanti!

Giorgio Lisi

Del distretto scolastico o della partecipazione

Il distretto scolastico realizza la partecipazione democratica delle comunità locali, alla amministrazione delle piccole imprese artigiane, alle cooperative agricole, ai problemi della distribuzione dei prodotti ortofrutticoli, eccetera. Resta però da delineare le comunità locali e le forze sociali. Che cosa sono le comunità locali, con l'obiettivo del pieno esercizio del diritto, della crescita culturale e civile della comunità locale e del miglior funzionamento dei servizi scolastici... Art. 9 D.P.R. 31 maggio 1974 n. 416.

Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le orecchie! Oggi è di moda parlare di partecipazione ad ogni livello:

1) non si sentono comunità

per ragioni sociali, politiche ed economiche che li rendono persone singole difficilmente riducibili a comunità;

2) la maggior parte delle istanze sociali di cui sono portatori hanno trovato sistematica esclusione dalla vita della scuola, indipendentemente dalla coloritura politica dei sostenitori per l'esigenza spazio offerto loro dai Decreti delegati. Il tutto si fonda su un equivoco di partenza: l'esercizio del pieno diritto allo studio; scuola aperta a tutti: conquista sacrosanta: scuola senza selezione a livello medio superiore: diplomi poco alfabetizzanti, laureati di serie con basso livello culturale e tecnico. Ma allora i giovani dove saranno parcheggiati in attesa di un ipotetico lavoro?

Quanto agli strumenti per una migliore crescita democratica, il deficit finanziario dello Stato non incoraggia le facili illusioni. Troppo categorie sociali offrono consigli, stimoli e rimproveri alle strutture scolastiche: c'è chi vuole lo sdoppiamento delle classi per la creazione di nuovi posti di lavoro o laureati e diplomi disoccupati; c'è chi vuole corsi di educazione sessuale; c'è chi vuole una scuola più attiva all'interno della disciplina di un tempo che fu e c'è infine chi vuole la scuola asettica, cioè senza politica, lasciando i giovani in un ambiente ovattato, avulso dalla vita sociale.

Ma allora il distretto a che cosa serve? E' auspicabile che le liste dei candidati al distretto siano l'espressione di persone disposte a rimboccare le maniche per realizzare nuove e più autentiche forme di partecipazione e non piuttosto le pedine di un gioco delle forze politiche per la spartizione di potere, essendovi anche dei fondi da amministrare.

Per i lavoratori scientifici il distretto potrebbe studiare la possibilità di laboratori comuni da usare a turno, (esistendo il distretto localizzato per le scuole medie superiori a Cava) in modo tale da investire più capitali in laboratori efficienti e non in tanti altri scatenati.

Concludendo: è auspicabile che le liste dei candidati al distretto siano l'espressione di persone disposte a rimboccare le maniche per realizzare nuove e più autentiche forme di partecipazione e non piuttosto le pedine di un gioco delle forze politiche per la spartizione di potere, essendovi anche dei fondi da amministrare.

Dante Sergio

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Sul finanziamento degli OSPEDALI ancora una lettera del Prof. Abbro

Dal Prof. Eugenio Abbro, collega Grippi - Capo Gruppo Consiliare D.C. - Mi impegnai a proporre un emendamento al piano di riparto al fine di inserire il suddetto Ospedale.

L'emendamento, presentato con alcuni colleghi, venne respinto dal Consiglio Regionale.

Egregio Direttore, credevo che in nessun modo ho dichiarato che D'Arezzo s'era fermato il mandato di pagamento per l'Ospedale di Cava, che peraltro verrà emesso dopo l'approvazione del piano di riparto degli stati di avanzamento dei lavori da eseguirsi.

Inoltre preciso che in nessun modo ho dichiarato che D'Arezzo s'era fermato il mandato di pagamento per l'Ospedale di Cava, che peraltro verrà emesso dopo l'approvazione degli stati di avanzamento dei lavori da eseguirsi.

Come può constatare non vi è stata alcuna polemica al riguardo e D'Arezzo sa bene che non è abitudine del sostituto dire bugie.

Cordiali saluti.

Prof. Eugenio Abbro

Abbiamo doverosamente pubblicata la su riportata lettera pervenutaci dal Prof.

Abbro e prendiamo atto del suo contenuto come certamente ne prenderà atto l'on. D'Arezzo il cui intervento alla Regione Campania a seguito della distribuzione dei fondi per gli Ospedali della Provincia di Salerno fin da tutela dell'Ospedale di Pagani del quale è Presidente e certamente non per turbare i finanziamenti elargiti agli altri ospedali della Provincia.

Evidentemente in tale intervento - doveroso quanto mai per un Presidente di Ospedale che si vede escluso dalla distribuzione di danaro - si vide un intralcio al

LEGGETE

“IL PUNGOLO..

PER ORDINE DELLA REGIONE CAMPANIA il giovedì i lavoratori debbono digiunare

Veramente amena la trovata dei legislatori della Regione Campania di quelli che dispongono di personale di servizio e di autoproprie o dell'ufficio per potersi provvedere della quotidianità spesa anche il giovedì. Non così per la grandissima schiera di lavoratori in genere, operai, impiegati, insegnanti ecc. che sono stati condannati al digiuno nella giornata di giovedì visto che la Santa Romana Chiesa ha abolito il digiuno nel venerdì.

Non sappiamo con quale senso logico i legislatori in parola nel formulare il nuovo orario per gli esercizi commerciali hanno avuto la pessima, inqualificabile idea di determinare per il giovedì il seguente orario: apertura ore 8,30 chiusura: ore 12,30.

Non ci vuole molto ad accorgersi che con tale specie di orario la stragrande mag-

gioranza di cittadini deve di giunare il giovedì se è vero come è vero che tutti, meno forse quelli addetti alla Regione Campania - vanno al posto di lavoro alle 8 e terminano il servizio alle 13, alle 14 o anche nel pomeriggio. E' evidente quindi che con l'orario stabilito quei cittadini vengono ad essere privati di fare la spesa e sono condannati ad arranciare come meglio possono con i residui del giorno precedente se in casa vi sono.

Il maleentito è generale.

Un saggio del prof. Massimo PERELLI

Da discepolo del Settembrini a garbato scrittore di varia umanità

Giovanni Lanzalone: educatore e poeta

Una via ed una Scuola Media Statale di Salerno s'intitolano al nome di un illustre Figlio della nostra gloriosa provincia di Salerno, terra ferace di limpide intelligenze, di eroiche esistenze, di menti aperte alle più valide speculazioni: Giovanni Lanzalone, nato a Vallo della Lucania il 21 febbraio 1852 e morto a Salerno, dove fuori d'esso, per circa quarantacinque anni, diresse la Scuola Convitto «Luigi Settembrini» il 12 maggio 1936.

Poiché è doveroso che i nostri alunni di oggi lo conoscano, ne tracciamo un profilo semplice ed accessibile, senza pretese, sulla scorta delle opere letteene con molto riguardo per la sincerità della loro ispirazione e sulla falsa riga, esandio, di valutazioni già fatte da critici ed estimatori, tra cui ci piace ricordare, in segno di stima, P. Vocca, Gennaro De Crescenzo, Francesco Bruno, Settimio Mobilio e Gerardo Antignani, i quali, più degli altri, si sono avvicinati al Lanzalone scrittore, poeta, uomo di scuola, polemista e critico letterario con acuzenza d'ingegno e con affetto e venerazione di discepoli.

Giovanni Lanzalone, venuto a Salerno dalla natia Vallo, frequentò il Ginnasio Superiore ed il Liceo Classico «Torquato Tasso» della nostra città, ove insegnavano allora lettere classiche i valiosi fratelli Linguiti, di cui egli fu allievo apprezzato, Passato, poi, all'Università di Napoli, fu discepolo prediletto di Luigi Settembrini, dalle cui «Lezioni di Letteratura» ricavò ammaccamento per i suoi studi scesi e l'indole della sua attitudine alla serietà della vita altamente morale, che gli ispirò, poi, la battaglia, che condusse a favore di una interpretazione del concetto dell'arte, non indipendente dalla morale, preludio, quest'ultima, della vera libertà di coscienza. Fu forse la dimostrazione con lo stesso Settembrini, martire della causa italiana e professore dell'Ateneo partenopeo, che ispirò, altresì, alcune storie del Lanzalone all'indirizzo dei preti, stante l'antico ricalcolo dell'Autore delle «Ricordanze della mia vita», che si leggono, non senza meraviglia, nella epigramma in titolo, appunto: «Ai preti sacerdoti, in cui è detto: «Fratelli! ribellatevi alla legge e ch'euunico vi pretende osceño gregge: - ridiventate uomini e cittadini - e, obbedite ai precetti divini, - attendete a far figli, ad allevarli, forti huoni e magnanimi ed earli per la Patria e per Dio, nel puro tempo - della famiglia, altri luce ed esempio: - e cessi l'immoral proibizione - che di covar nel nido altri v'imponse». Degli anni trascorsi a Napoli, dove frequentò anche le lezioni tenute all'Università dal De Sanctis, il Lanzalone conservò sempre un caro ricordo, soprattutto perché ebbe modo di conoscerlo ed apprezzare la grande umanità e l'indiscutibile valore del «professore» Francesco De Sanctis, di cui in uno scritto del 1933 egli, più che ottantenne, par-

la in questi suggestivi e nostalgici termini: «Nei due anni, che Francesco De Sanctis dette lezioni di letteratura comparata nella Università di Napoli, occupò sempre la cattedra dell'aula più vasta che fosse nell'Ateneo, la prima che incontrava alla sua destra chi entrava nell'edificio. Benché vasta, era, durante le lezioni, sempre affollata di studenti di tutte le facoltà; nè fra essi mancava mai qualche testa grigia o canuta, nè era raro notarvi qualche illustre forestiero, che, di passaggio per Napoli, non aveva voluto privarsi del piacere di ascoltare la parola di colui, che noi studiavamo per antonomasia il Professore. Quasi sempre laaula era così piena, che una porzione dell'uditore faceva cosa fuori la porta.

Il De Sanctis aveva una voce eccellente, che pareva debole, ma che intanto si ascoltava a di-

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO
GIORNALE
**Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi**

stanza, giungendo distinta fin agli ultimi lontani uditori. Gestiva con la sua mano destra, ma il gesto era effice, Dava due lezioni per settimana. Durante i due anni, trattò del Manzoni e della sua scuola, nella quale egli comprese e criticò accuratamente il Grossi, il Carcano, il D'Azeglio, il Berchet, il Panzanese, il Sole, il Padula, il Rossetti, e altri che non ricordo.

La lezione del lunedì era destinata alla critica degli scritti, che i suoi giovani gli presentavano, e che egli, con eura straordinaria, leggeva, criticava, classificava. Gli scritti, giudicati migliori, erano letti dagli autori, per invito del Maestro, sulla cattedra. Letto il lavoro, qualcuno dell'uditore ne dava la sua impressione. Poi il De Sanctis riassumeva le varie impressioni e dava il giudizio definitivo.

Fu proprio in una di tali sedute che il giovane Giovanni Lanzalone, fattosi arditamente a presentare al De Sanctis alcuni versi scelti: «Ad una fanciulla guasta dal valo», che piacevano sia allo stesso cattedratico sia agli uditori.

In una sua lezione poi il De Sanctis, visto il sentimento dominante nei versi del Lanzalone, gli predisse un

lusinghiero avvenire letterario.

Appena laureato in lettere, allora chiamate belle lettere, all'età di ventuno anni, il Lanzalone fu invitato, dall'allora Ministro della Pubblica Istruzione Ruggero Bonghi, a supplire il prof. Casetti ammalato, nella cattedra d'italiana del Liceo «Ennio Quirino Visconti» di Roma. Insegnò, poi, nella stessa liceo di Salerno, che lo aveva visto discepolo zelante dei fratelli Linguiti. Più tardi dovette ritirarsi dal pubblico insegnamento, per una grave e lunga malattia, come di cui l'Antignani proprio per il suo carattere dignitoso ed astero, che non tollerava giudizi burocratici di autoritarismo statale, invece come suppone Domenico Romagna non in una nota biografica del Nostro.

Abbandonata, comunque, l'insegnamento ufficiale, Giovanni Lanzalone creò a Salerno un'istituzione abbastanza fiorente, di cui oggi, purtroppo, s'è perduta la traccia: quel Convitto-Scuola, cioè, che egli vide intitolare al suo Maestro, il Settembrini, del quale, poi, volle, altresì, conservare il grato ricordo nel titolo che dette ad una delle più rinomate riviste letterarie, Comincia, così, per il Lanzalone la fase feconda della operosa giornata terrena, tra il conforto degli affetti familiari, l'educazione dei giovani di diverse generazioni, l'attiva collaborazione letteraria a riviste e periodici vari dell'epoca e la creazione poetica, che gli atirarono consolazioni e strali aspri e pungenti non pochi, mentre gli guadagnarono anche apprezzamenti di scrittori e poeti della sua generazione e di quella successiva alia sua, benché egli fosse schiavo di elagi e di compromessi.

Nel 1893 egli pubblicò la traduzione del primo libro in esametri italiani dell'Iliade, che gli procurò naturalmente molte soddisfazioni, soprattutto perché s'era impegnato in un'impresa in cui eccelle il Monti e che volle tentare anche il Foscolo, senza raggiungere, però, l'efficienza del primo. Nel 1890 il Lanzalone scrisse al pubblico uno studio critico sul Parini, dal titolo: «Onorando l'altissimo poeta, da cui certamente trasse, d'altra parte, la concezione morale e laica della vita, da lui intesa come missione.

Quindì il Parini, fande Poesia, ed il Settembrini, forte tempra di Educatore civile, produssero sul suo animo beni ed esercitarono sulla sua mente attività di garbato scrittore e simpatico poeta nonché valido assertore dei principi morali nel campo educativo una notevole influenza, benché spesso della sua govinanza rimanesse il Leopardi, «cinnamorato di bellezza» e «scuore ardente d'ideale amore». A questi ultimi poeta, dedicò egli nel 1897 gli «Echi leopardiani», il «culo xix» si chiude per il Lanzalone con la pubblicazione dei «Versi borghesi» e «Fior di spinis», in cui varamente si atteggiò il suo animo sensibile, assestanto com'è

di cose belle e soavi, di cui conserverà l'impronta nella produzione successiva.

Nel 1901, Giovanni Lanzalone, mal tollerando l'invadenza di pubblicazioni oscene e corruttrici della gioventù, che egli riteneva lontane tanto dall'arte quanto dalla morale, di cui s'era ormai fatto assertore nel campo della educazione, scrisse, in una prosa elegante come quella di «Accenni di Critica nuova», seguito a «L'arte voluttuosa», con una prefazione di Ferdinand Brunetière, critico letterario francese, il quale, fedele alla letteratura francese del Rinascimento, aveva polemizzato contro il naturalismo e l'impressionismo, auspicando il ritorno delle letterature classiche del secolo diciassettesimo e ritornando egli al cattolicesimo, cont. press. numero

Mariella povera e senza genitori, a nove anni, frequentava le elementari assieme alla compagna Luisa, figlia di benestanti. Le due bimbe si somigliavano come due goce d'acqua, ma a tratterci ci si accorgere facilmente che l'estrazione sociale delle due era agli antipodi, pur se molto spesso la confusione d'identità tra le due scolare aveva ragione di esistere nei loro abbigliamenti. Fatto è che i criminali quando decisero di rapire Luisa, incontrarono all'uscita dalla scuola Mariella, che sola tornava a casa, da nonni con i quali conviveva e che accudiva amorevolmente, in quanto vecchi e ammalati, passavano la loro giornata in una casupola della periferia della città, molto spesso a letto. Le proteste

di Luisa con i nonni erano poverissimi, mentre essi insistevano per un modesto quantum, quasi a modo di rimborso spese. Passarono i giorni, quando anche il nonno della bimba fu costretto a uscire di casa e nel girare per la città per una piazzetta non eccessivamente distante dalla sua abitazione vide in una macchina la piccola Mariella, tenuta stretta da una giovane donna, il vecchio sobbalzò aveva visto giusto, fece, per istintivamente, correre la macchina, con le braccia alzate, a modo di preghiera, credere di essere solo, in questo mondo convulso, mentre una macchina sovrappassando lo colpì in pieno, il miserello morì sul colpo mentre la visione di sua nipote in possesso dei suoi rapitori; la gente vuole

mentre riservate alla compagnia di scuola. I malfattori chiarirono l'equivoco in cui erano caduti, quando nel telefonare a casa di Luisa si sentirono rispondere che il motivo della telefonata doveva altro che aggravare la situazione, Mariella aveva capito di essere incappata in pranzo con i genitori. I banditi non rilasciarono Mariella subito, né dopo alcuni giorni, pretendevano un riscatto che non poteva essere, in quanto i nonni erano poverissimi, mentre essi insistevano per un modo tragico e pessimistico di interpretare i fatti, orverosa l'uso di tradurre tutto in cronaca neanche con tinte funebri e cupo. I cronisti non affollarono un solo lembo della verità ed i giornali non testimoniarono affatto quello che era specchio fedele e completo della realtà che li circondava. La nostra vita d'oggi è una vita tendenzialmente neutra, abbiamo bisogno di un giornalismo umano e positivo, non catastrofico. E quel nonnetto morto per disgrazie e per aver visto realmente la nipote lo si fece apparire come un suicida dei più irresponsabili. La gente vuole dai giornali, essere costretta a pensare, nella civiltà visiva in cui siamo immessi, intendere rimettere in discussione il modo di presentare la realtà. Dov'è la funzione del giornale come l'andare dell'ape da fiore all'arnia? Un rapporto asciutto e falso dunque tra «Informazione e Realtà» mentre le tecniche giornalistiche tendono a diventare più paradossali. Bisogna attuare del Giornalismo difficile, mentre esistono ancora in questo tessuto smembrato della Società Italiana dei punti sani ed ancora saldissimi, un infinito di fatti vengono dissipati, presentati attraverso una tecnica parolai nel modo completamente opposto a quello reale.

Ed il povero disgraziato finì per diventare un suicida, sofferente di neurosi depressive chissà da quando, mentre se gli menava i denti, non gli fu giammai curante ed il cervello e lo spirito. La bimba fu riscattata dai genitori di Luisa, dopo qualche tempo, mentre la nonna era morta per un complesso di fattori e di circostanze facilmente intuibili e verificabili.

La Mariella fu adottata dai genitori di Luisa, come una sua sorellina, ritrovata. Ed il suo sguardo, mestò ed assente le rimase, come una cupa eredità del tragico passato. Ma a cosa non porta oggi la fame e la sete di una famiglia esercitata da da naro? Lo avevano capito i Latini, dopo oltre dieci anni, lo constatiamo noi, i delinquenti imbaldanziti, in tendenza fare un salto di generazioni e di qualità passato dalla fase di deleriti umani, a quella di «Beati Possidentes» e chi ne paga le spese siamo un po' tutti, dalla povera gente al ricco, al politico, ormai è logica accettata di sistema sbagliato, guai a ribellarsi, isolamenti, si corre il rischio di essere linchiati a dir poco e di portare sull'altare del martirio, nella persona della mia consorte, mi pongo la stessa domanda, Ma non sono darsi la risposta!!!

Delitti del destino, o volontà di Dio! Chi sa! Giorgio Lisi. Solenni i funerali nella Basilica dell'Olmo. Commosse parole di saluto alla salma sono state pronunciate dall'Avv. Domenico Apicella.

Senza pietà!

IL RAPIMENTO

ENZO MALINCONICO
E' MORTO

E' con vivo rimpianto che registriamo su queste colonne che già ospitavano la sua brillante prosa dannunziana l'immatura scomparsa del carissimo amico Botti. Enzo Malinconico brillante medico-chirurgo caereo, valoroso soldato al servizio della Patria.

L'amico Giorgio Lisi ne ha tracciato un profilo perfettamente aderente alla personalità dello scomparso, profilo che tutti, suoi amici possono sottoscrivere senza riserve.

Sento qui però imperioso il dovere, indipendentemente dallo scritto del Prof. Lisi, di fermare su queste colonne due eventi che mi legarono ad Enzo Malinconico da un'amicizia sincera ed affettuosa:

Fu Enzo Malinconico - medico - che in quell'infame notte del 17 ottobre 1942orse tra i primi medici di Cava, ai capezzi di mio padre colpito da malore nello studio professionale e lottò senza riserve per strapparlo alla morte devonendo infinite prege rare all'indellutabile raccolgono dove l'ultimo respiro.

Fu Enzo Malinconico - uomo politico - che in pieno regime fascista essendo Segretario del Fascio di Cava, nell'aprile 1943 allorché io fui reso da una vicina politica antifascista che mi aveva tenuto detenuto a (Na) a dimostrarsi, nonostante i tempi e contrariamente alla cattiveria di altri e alle direttive del federale di Sa, un vero ed autentico amico mai recriminando il mio operato in quella circostanza e dimostrando tanta affettuosa comprensione. Sono due episodi che non ho mai dimenticato e che non dimenticherò mai e che si sono stagliati in tutta la loro grandezza sentimentale nel momento in cui ho dovuto, con tanti amici, dare l'ultimo affettuoso saluto alla salma di Enzo Malinconico certamente raccolto nel Regno dei Cieli per i meriti acquisiti nella sua vita fatta di probità ed attaccamento al dovere suoi come cittadino che come marito e fratello.

Alla sua memoria veda

quindi il più presto saluto di i m p i a n t o e alla vedova Marta Mascolo Vitale ai germani Teresa ved. Bisogni, Elena ved. De Filippis, Rag. Alessandro, Emma ved. Manolo e Maria Pia ved. Lambiase ai cognati Cons. C. S. Dott. Alfonso, Pietro, Dott. Francesco e Rosa Mascolo Vitale, a nipoti e parenti tutti i sentimenti del nostro vivo ed affettuoso cor doglio.

F.D.U.

Enzo Malinconico è morto! Colpito dal gran demone del secolo, anche l'amico dr. Enzo Malinconico è morto! Mesi di tormento, di ansie, di speranze, di terrore, di illusioni, non ce l'ha fatta! Una nube di tristezza si inarca nel cielo di Cava scrisse, Enzo, quando il compianto dr. Giulio Luciano non cadde dello stesso male!

Anche, addosso, che Enzo è crollato, quella stessa nube ci fascia il cuore per dirla dannunziana, come pia ceva a lui, che di Dannunzio aveva assorbito l'anima, la forma, lo stile, Lui che del Poeta era stato in gioventù, discepolo e commilitone - nelle imprese fiumane, in

quella Epopaea, come si cominciò a chiamarla in tono classico. Nel lontano 1948 Enzo mi trasse una figliola morente, dal fondo della culla, per ridarla alla vita, sfuggente, alla luce del sole! Ossanna! Enzo fu felice e medico magnifico!

Immaginifico direbbe Lui! Segretario del Fascio a Cava dei Tirreni dette prove di magnifica saggezza, di saggio equilibrio, amico e leale soprattutto con gli avversari politici. Rispettò la fede degli altri! Suo grande merito. Nel suo carattere e nel suo stile c'era una coerenza morale ineguagliabile. Nei suoi scritti - epigoni della prosa dannunziana - Egli infondeva tutto il calore della sua anima di esteta e di cittadino esemplare; spesso si abbandonava a delle scorrerie verbali di gusto slanciato barocco, ma sempre ricche di risonanze umane!

La Epopaea di Fiume era rimasta saldamente scolpita nella sua mente e ne aveva raccolto come in sacario spì rituale, i ricordi e le memorie dei suoi scritti, pubblicati sul Pungolo e lasciati nel suo cassetto e che, spero i poste-

fra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe Albanese

La stanchezza dei galantuomini

Tra un alluvione e l'altra, tra un licenziamento e l'altro, ecco che i Deputati progettano di aumentarsi lo stipendio. Forse l'aumento scatterà a Natale, dicono le cronache. Ma le pensano proprio tutte per irritare la gente! Ma si dà il caso che ogni giorno i governanti chiedano a cittadini la rinuncia, la tassa anticipata, la prova di pazienza. Si dà il caso che ogni giorno la gente senta ripetere autorevoli inviti ai sacriifici, in nome della bilancia dei pagamenti, delle Finanze statali e della rinascita economica. Tutti in qualche maniera e misura, dobbiamo rinunciare al miglioramento. E perché i Deputati no? Che razza di nostri rappresentanti sono, se rifiutano di condividere il nostro disagio? Allora è tempo che anche i Deputati si rendano conto. Perché, via! nessuno di loro è in miseria (alcuni, anzi, ne sono ben lontani), e nessuno è costretto a fare il Deputato. Chi crede di non essere pagato abbastanza, può dare le dimissioni. Ma il vecchietto con quattro soldi di pensione non si può dimettere da povero. Tale è e tale rimane, anche in nome del bilancio e di altre maestose entità. Ma questa storia dell'aumento è indefinibile, oggi, con i tragici paragoni che si possono fare. Diciamo uno: certe leggi, utili ed urgenti, che vagano per mesi e mesi senza approvazione, a causa, si dice, delle difficoltà dell'iter; e questi aumenti ai Parlamentari, che trovano invece un iter facilissimo e breve, ed approvazioni massive. L'aritmetica può dare ragione ai fautori dell'aumento. Ma la decenza no. E sarebbe bene farci caso. Qui, tra bombe e rapimenti, abbiamo un'Italia che riesce ancora a funzionare per il coraggio silenzioso di milioni di cittadini attaccati alla serietà, al l'operosità ed al dovere, nonostante tutto. Questi cittadini non si impegnano certo per amore alle Istituzioni, che sembrano impegnatissime a farsi detestare. Si impegnano per fedeltà antica a valori ereditati: amor proprio e di famiglia, gusto della responsabilità e della dignità. Bene, noi non profetizziamo disgrazie, ma diciamo ai Deputati: ingegnatevi di non deludere questi milioni di galantuomini. Se si stancano loro, sarà finita da vero, e dovete pensare a ben altro che all'aumento. Deve farvi paura non la bomba dei brigatisti, ma la stanchezza dei galantuomini. Ed i segni già ci sono.

Anonimo

dal n. 44 di "Famiglia Cristiana".

nelle loro inconcludenti abnassi, attraverso l'Italia, pare portino, per davvero, il mondo sulle spalle.

Sono politicamente invertebrati e come una pattuglia di valenti funzionari, vivono la vita di Giovanni D'Urso nel "Deserto dei Tartari": sempre in attesa di un combattimento che non viene mai del quale, aggiungiamo noi, avrebbero un terrore da morire. Certo, ridurre il numero, come consigliava un Parlamentare, nostro concorrente, si verrebbe il rischio di vederseli, per istruzione, ad ogni pio sospinto, a senz'arte, né partes disabilitati, ormai, come sono, al lavoro ed all'adempimento di quei doveri, che essi, intenderebbero far osservare ai loro concittadini.

Il 24 Giugno 1973, il «Corriere Della Sera» riportava il titolo che segue, su quattro colonne, in prima pagina: «L'immagine dell'Italia è caduta al punto più basso. Nel testo, un diplomatico francese dichiarava che in Europa, l'Italia (la sua clas-

se politica) aveva una ridotta credibilità. Cosa risputa. Ed aggiungevano che andava affermando una nostra antica «fama di avventurieri che dicono una cosa e sono pronti a farne un'altra», e citava, ad esemplificazione, Cagliostro. Ma se non andiamo errati, fu il regime fascista, da affibbiare sempre più spesso, astrattamente, a quanti sentendosi ripetere, si accorgono di vivere, dimenticati, ai margini di un mondo, che sistematicamente e strutturalmente vive e prospera in una logica dommaticamente fascista. Una cosa resta ferma ed è che, apprezzerebbero enormemente di più gli antifascisti di oggi, se iniziassero, per prima cosa, a rinunciare allo stipendio fascista. E chissà che con tale esempio, a dir poco, sublimo, e proveniente da seggi elevatissimi, altre categorie sociali non vanterebbero meno diritti e quasi ammuntolate, diventerebbero per davvero fiere della loro classe politica, e dopo tanto fascismo, si diventerebbe un po' tutti più seri.

IL "CASO" ENASARCO

«Insensibilità ed ignavia dei Ministeri Vigilanti, scendente voglia di lavorare esistente in tutto il settore del Parastato, troppa sindacalizzazione all'interno dell'Enasarcò con conseguente ingovernabilità dell'Ente, assunzioni clientelari, inadeguatezza della Legge n. 70 e del DPR n. 411 soprattutto in riferimento alle funzioni del Direttore generale smisurate dal controllo che l'apposita commissione svolge sui provvedimenti relativi al Personale».

Questi i motivi che stando alle sconcertanti dichiarazioni rilasciate agli organi di informazione dal Dr. Pesci ex Direttore Generale dell'Enasarcò sarebbero state alla base delle sue dimissioni.

La vicenda — a nostro parere — ha avuto una risposta spropositata, giustificabili soltanto con la scarsa conoscenza del personaggio e del la normativa che attualmente regola il settore del Parastato, voluta dalle O.S.S. — FIALP-CISAL in prima linea — proprio per porre fine al sistema clientelare la vita degli Enti.

Le affermazioni del Dr. Pesci hanno senza dubbio impressionato l'opinione pubblica (mai riteniamo gli addetti ai lavori e cioè i lavoratori Parastatali, in particolare quelli degli Enti minori, che spesso sono stati costretti a vivere sulla propria pelle la realtà di una dirigenza arrogante, gelosa dei propri privilegi, chiusa alle innovazioni democratiche) almeno sino a quando non si sono delineati con precisione i contorni e la credibilità della figura dell'ex Direttore che, invitato dal Ministro del lavoro a fornire puntuali chiarimenti si è bellamente rimangiato quanto in precedenza dichiarato (le mede-

che fa comodo, a tanti, conservare, che pur nel loro beccero, hanno fatto dell'antifascismo il vessillo sicuro per le loro fortune elettorali di oggi e quelle avute di domani? Mentre per troppi privilegiati di oggi, sedicenti antifascisti, il termine «fascista» è diventato una exanescente etichetta di comodo, da affibbiare sempre più spesso, astrattamente, a quanti sentendosi

ripetere, si accorgono di vivere, dimenticati, ai margini di un mondo, che sistematicamente e strutturalmente vive e prospera in una logica dommaticamente fascista. Una cosa resta ferma ed è che, apprezzerebbero enormemente di più gli antifascisti di oggi, se iniziassero, per prima cosa, a rinunciare allo stipendio fascista. E chissà che con tale esempio, a dir poco, sublimo, e proveniente da seggi elevatissimi, altre categorie sociali non vanterebbero meno diritti e quasi ammuntolate, diventerebbero per davvero fiere della loro classe politica, e dopo tanto fascismo, si diventerebbe un po' tutti più seri.

sime cose — detto per inciso l'anziano dirigente aveva scritto nella relazione al bilancio consuntivo 1976, scaricandolo in definitiva sul personale e sulle O.S.S. le colpe delle disfunzioni esistenti all'interno dell'Ente.

A questo punto è necessario chiarire con fermezza alcune cose cui i giornali, forse per esigenze editoriali, non hanno dato il dovuto risalto.

Prima di tutto occorre dire che le O.S.S. interne — di comune accordo con il rappresentante del personale della FIALP-CISAL in seguito si rivolgeva ai personale con la comunicazione di servizio del 29-7-1977: «Al mio sincero saluto ed augurio a tutto il personale desidero aggiungere un commosso ringraziamento per la fattiva collaborazione che la grande maggioranza dei dipendenti — di ogni ordine e grado — ha voluto continuare a prestare all'Ente ed a me personalmente...».

Come mai qualche giorno dopo l'ex Direttore ha cambiato idea?

Qualcuno ha definito quello dell'ex Direttore Generale dell'Enasarcò un fenomeno difficilmente ripetibile in natura in quanto è rarissimo che un pesce parli.

Per conto nostro possiamo solo aggiungere che la natura ha fatto bene le cose: prevedendo che i pesci strappassero la loro la parola.

Fulvio De Gregorio

(Segretario Nazionale Sindacato Autonomo Enasarcò)

NATALE E' VICINO

PER L'ACQUISTO DEL TRADIZIONALE ALBERO

Visitate il VIVAILO di

FELICE DELLA CORTE

in S. Cesareo di Cava dei Tirreni

Telefono 843215

ne troverete di tutte le misure

RUBRICA SINDACALE

a cura di Renato Agosto

IL PERCHE' DI UNO SCIOPERO

Il 3 Novembre scorso gli statali o huona parte di essi sono scesi nuovamente in sciopero e, questo perché si è verificata la rottura delle trattative con il Governo per il rinnovo del contratto di lavoro.

Il Governo che in un precedente incontro si era impegnato a dare una risposta politica sulla piattaforma presentata dai Sindacati, non ha trovato unanimi consensi da parte degli stessi anche perché, da un primo esame del

documento sono emerse nette differenze tra le posizioni del governo e quelle sindacali, acute per giunta su taluni punti riguardanti momenti di riforma e di perquisizione.

La richiesta di ampliamento dell'area di contrattazione che deve riguardare tutta la materia non regolata dalla legge è stata respinta e risposta alcuna è stata data circa la riforma dei ministeri, la qualificazione della spesa, l'estensione dello Statuto dei

lavoratori e del processo del lavoro, il diritto allo studio e via discorrendo.

Ciò dimostra ancora una volta che, da parte dei governanti è assoluta indisponibilità all'avvio di ogni concreta discussione.

Una situazione assurda, fuori della realtà sociale direi quella del Pubblico Impiego che rischia fedelmente l'espressione di una classe politica incapace che vuole le con parole turpinate ulteriormente una classe di lavoratori che stanno pagando da sempre il prezzo più duro.

Renato Agosto

I LAVORATORI DEGLI ENTI INUTILI NON SONO INUTILI

Il Consiglio di Amministrazione dell'INPS ha deliberato l'assunzione di 2.600 impiegati per agevolare (ai sensi della legge n. 285/77) l'occupazione giovanile.

E' notissima la critica situazione in cui versa l'INPS: per la liquidazione di una pensione un lavoratore giunto all'età del pensionamento può attendere anche due anni! E non si tratta di casi sporadici.

Giusto anche ogni sforzo per assorbire la disoccupazione giovanile, ma... Gli Enti del parastato, prima di tutti quelli mutualistici, si apprestano ad affrontare la fase di trasformazione e di scioglimento.

Certamente non tutto il Personale dipendente potrà essere assorbito dalle Regioni, Province e Comuni. Tra l'altro nessuno fino ad oggi ha fatto un censimento effettivo delle forze di lavoro e dei fabbri:ogni delle nuove strutture decentrate!

Si deve, a nostro avviso, utilizzarlo, significa, buttarne miliardi nella fornace della inefficienza e del presapochismo che contraddistinguono l'Italia di oggi!

Non sarebbe il caso di affrontare finalmente - e il Governo deve farlo se vuole un minimo di credibilità - il problema della piena utilizzazione del Personale già in servizio?

Infatti, le molteplici piaghe della burocrazia italiana, riescono puntualmente ad inasprire e vanificare addirittura ogni pallido tentativo di affrontare e risolvere i gravissimi problemi che travagliano l'economia nazionale e la società italiana.

Si deve, a nostro avviso, utilizzare soltanto il Ruolo Unico, presso la Presidenza del Consiglio nel quale si intende «gettare tutto il Personale statale e parastatale «superfluo».

La FIALP-CISAL ha denunciato al Parlamento tale spreco di danaro perché pagare un lavoratore per non farlo lavorare, o male

utilizzarlo, significa, buttarne miliardi nella fornace della inefficienza e del presapochismo che contraddistinguono l'Italia di oggi!

Non sarebbe il caso di affrontare finalmente - e il Governo deve farlo se vuole un minimo di credibilità - il problema della piena utilizzazione del Personale già in servizio?

Gli strumenti li abbiamo indicati!

E siamo certi che assumere 2.600 giovani all'INPS e contemporaneamente relegare nel Ruolo Unico Nazionale altrettanti... non più giovani lavoratori non è una operazione conveniente!

I lavoratori dipendenti dagli Enti inutili non sono affatto inutili, posseggono un patrimonio d'esperienza che non deve andare disperso, hanno una dignità da difendere, vogliono lavorare e non essere posti in «Casa integrazione» a carico dei cittadini.

Il Consiglio di Amministrazione dell'INPS, riflettendo un momento se non sia più utile al Paese coprire i posti vacanti con i lavoratori degli Enti discolti, lo chiediamo nell'interesse della categoria dei parastatali, ma anche nell'interesse del nostro Paese.

G.A.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Capitano : Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - CAVALETTI - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Oggi CONSIGLIO COMUNALE

Dopo lunghi mesi di inattività per la malattia del Sindaco si riunisce di nuovo oggi sabato alle ore 8 il Consiglio Comunale.

I nostri spettrosi sono chiamati a discutere e deliberare su un kilometro di ordine del giorno forte di ben 60 argomenti alcuni dei quali molto importanti e a ratificare ben 55 delibere di Giunta adottate nel periodo dal 3 giugno 77 al 21.8.1977 molto delle quali trattano argomenti anche importanti per la vita della città.

Il Consiglio si riunisce sia per determinazione della Giunta che per richiesta di 14 consiglieri di opposizione.

Tra i tanti argomenti segnaliamo quelli relativi all'approvazione della convenzione tipo per edilizia abitativa convenzionale, attuazione della legge 382, tariffe utenza acqua, tariffa raccolta rifiuti, tariffa trasporto carri macellate, aggiudicazione appalto per gas di città, appalto forniture case funebri anni 1978-1979, regolamento polizia, mortuaria e servizi cimiteriali, istituzione del consiglio tributario elezione rappresentanti in seno al Consiglio del Distretto Scolastico, costruzione campo sportivo S. Lucia esproprio terreno (spesa inutile) collocamento a riposo dei dipendenti Landrisceina Giacinto con la qualifica di Ragioniere in pianta stabile e del Vigile Salsano Vincenzo, aspettativa sindacale (che significa?) per il dipendente Bruno Giuseppe, concorso interno ad 1 posto di ragioniere, nomina commissione per il concorso ad un posto di architetto, al tre numerose nomine di commissione per vari concorsi, supercontribuzione sulla tariffa massima dell'imposta sui cani, approvazione piano Reg. Artigianale, nomina avvocati per la difesa del Comune innanzi al Tribunale di Salerno e al TAR di Napoli nei giudici promossi dai cittadini Pisapia Giovanni, Sergio Attilio, Avallone Giovanni, Pisapia Giovanni, D'Amore Antonio, Testardo Roberto tutti in materia di costruzioni abusive, ricorso in

Consigli Tributari - Istituzione.

Proposto da Giordano Francesco avverso assegnazione suoli 167, perizia variante sistemazione via Novelluzza.

A richiesta dei 14 consiglieri di minoranza saranno trattati i seguenti argomenti:

Situazione ceramica CAV A.

Piani Particolareggianti: scelte operative.

Legge 382 e decreto n. 616: provvedimenti.

Esame situazione a seguito apertura galleria F.S. di S. Lucia.

Consigli di Quartiere: insediamenti.

Allargamento via G. Verdi. Distretto scolastico - Elezione rappresentanti Consiglio Comunale.

Piano Comunale Legge 285. Provvedimenti.

Ospedale Civile - Nomina rappresentanti.

Esame situazione piani particolareggianti. Zona «Cs».

Concorso Architetto Comunale.

Modifica Regolamento per funzionamento Consiglio Comunale. (vacanza)

Sistematizzazione Archivio di deposito.

IN CASSAZIONE LA VENDITA DI alcune MACCHINE ALL'OSPEDALE DI CAVA

Innanzi alla Sez. della Corte di Appello di Salerno -

Presidente il Dott. Napolitano - si è dibattuta la cause a carico del sig. Pasquale Greco imputato del reato di cui all'art. 515 C.P. per avere, anni or sono nell'esercizio della attività commerciale, venduto all'Ospedale di Cava una lavatrice, un idrosciacquo ed un essiccatore di qualità diverse di quelle

dichiarato e punitivo.

Il dibattito è stato intenso ed interessante per le questioni giuridiche trattate ed ha visto impegnati da un lato il Greco alla difesa dell'Ospedale rappresentato dall'avv. Giovanni Figliola del Foro cavese-salernitano e dall'altra l'illustre Maestro del Diritto che è il Prof. Avv. Alfredo De Marsico.

La Corte dopo lunga per-

manenza in Camera di Consiglio ha confermato la sentenza della III Sez. del Tribunale di Salerno che aveva condannato il Greco alla pena di mesi otto di reclusione e alla rifiuzione dei danni e delle spese.

Della vicenda se ne parla ancora perché a quanto è dato sapere il Greco avrebbe presentato ricorso per Cassazione.

Il Circolo Culturale "ORIZZONTI NUOVI" a. n. s. p. i.

di San Mango Piemonte (pr. di Salerno) sotto il Patrocinio dell'Assessorato P.I. Regione Campania

INDICE

la 2^a edizione Premio "O. CAVALLO..

di POESIA - NARRATIVA - STORIA

- 1 La partecipazione al Premio è aperta a tutti, Quota di iscrizione di L. 1500 per le prime due Sezioni, di L. 3000 per la Sezione "STORIA"
- 2 I partecipanti per la POESIA non possono inviare più di 3 componimenti dattiloscritti ed anomini in 6 copie.
- 3 I partecipanti per la NARRATIVA possono inviare (in 6 copie anonne) un solo racconto che non superi le 8 facciate.
- 4 I partecipanti per la STORIA possono inviare (in almeno 2 copie dattiloscritte o stampate) lavori storici in senso lato (di storia, di storia dell'arte, di storia delle tradizioni popolari, ecc.) riguardanti la REGIONE CAMPANIA.

Si accettano anche TESI di laurea.

- 5 I lavori di ciascuna Sezione dovranno pervenire entro e non oltre il 31.3.1978 presso il Circolo Culturale "ORIZZONTI NUOVI" in S. Mango Pte (pr. di Salerno - c.a.p. 84090) Piazza F. Spirito.

Una Commissione composta da Docenti Universitari ed Esperti provvederà all'esame dei lavori pervenuti; i migliori saranno premiati alla presenza di Autorità Politiche, Amministrative e del mondo della Cultura.

I Premi saranno in danaro o costituiti da trofei, coppe e targhe.

N.B. Ai premiati non residenti nella Regione Campania, l'Organizzazione assicura il rimborso spese viaggio e l'ospitalità per due giorni nella ridente San Mango Piemonte.

Prossime nozze

Il prossimo 7 dicembre nel la Cattedrale della Badia di Cava la giovanissima e graziosa Amalia Mascolo figlia della diletta degli amici Avv. Luigi e Giovanna Ferrazzi sposerà il giovane Massimo De Pisapia del compianto Dott. Aldo e della signa Gianna Allocca.

Alla giovane e felice coppia ai loro genitori le nostre felicitazioni ed auguri cordiali.

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 461084

Directore responsabile : FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Longomare Tr.-SA

Condizionamento Riscaldamento - Ventilazione Sabatino & Mannara s.n.c.

Economia di combustibile

Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamate 844682

Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

S.I.R.M.

via Carlo Santoro, 45

telef. 842290

CAVA DEI TIRRENI

SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI

progettazioni - perizie

assistenza tecnica

Dalla prima pagina

Lettera aperta ad un Senatore a vita

connetto, che dico una parola, che non siamo omologati nel repertorio delle cose da dirsi, da urlarsi, e conoscete il linciaggio al quale vi esprirete in nome della libertà, di cui trionfalisticamente si parla in Italia, ma alla quale sostanzialmente si è da tempo rinunciato?

A mal estremi, estremi rimedi. Chi ancora cincischia sulla opportunità di adottare provvidenze legislative adatte alla sciagura del nostro tempo, è uno stolto oppure è un complice. E' indispensabile ricorrere a leggi drastiche, ripristinare la pena di morte, dare la prova della serietà e della severità del Stato. Solo così si potrà tentare di equilibrare la vacillante stabilità della repubblica.

Si assale, da facinorosi drogati o da delinquenti politici, una banca, una industria, un privato, ed ecco - prima di compiargli le vittime - i distingui, stabilire la marcia se nera (allora sottolineare la ferocia fascista), se rossa (allora attenuare il colore con i condizionamenti, se, ma e le ipotesi più strampalate inventate dai servitori del regime). E poi, mentre la povera vittima, che magari ha lasciato moglie e figli sul lastrico, viene condotta all'obitorio, ecco inquisire, puntato che le matrici della violenza, le forze dell'ordine, avvelenando le fila con lo stile di propagandista, esacerbandone gli umori, dividendole le une dalle altre per scoraggiare chi conserva ancora l'abito morale e civile del dovere, altre vilipede e ridicolizzate in nome di una beffarda e codarda licenziosità.

Ecco allora moltiplicarsi le rapine, spesso impunite, volte tollerate quando addirittura non autorizzate dai sovrani del crimine: ecco al loro sequestri di persona che trasformano la vita sociale in una guerriglia civile dove ogni galantuomo è un criminale; ecco il regime mafioso e clientelare che concepisce il merito per spiarre la via e il successo ai compagni di cordata in una mostruosa lotta per la sopravvivenza dove la posta in gioco è il potere, esercitato nella forma e nei modi più belluini sulla pelle del cittadino, sulla dignità della gente, sul diritto al lavoro, sulla vita stessa di quanti tentano con ogni mezzo di sottrarsi alla ingordigia del potere partitico.

Accantonando la tendenza, ormai divenuta pressante e quasi minacciosa per raggiungere a smilitarizzazione e l'eventuale fusione degli attuali uffici, nei ruoli dei Funzionari dirigenti e esecutivi, si può sapere perché da varie parti si continua ad insistere per la formazione di un Sindacato di Polizia, laddove basterebbe, dopo la smilitarizzazione, un'Associazione eletta liberamente nel Corpo di Pubblica Sicurezza per tutelare gli interessi amministrativi, economici e sociali dei componenti? No, si vuole il Sindacato per conseguire il diritto di sciopero, che resta assurdo, incompatibile e perniciose per tutti i corpi armati, la Magistratura, la Diplomazia ecc. E' inconfondibile il diritto di sciopero per i poliziotti, è incompatibile con l'etica che ha sempre retto la filosofia del diritto amministrativo e il concetto dello Stato moderno, che pur accedendo ai principi della democrazia in senso assoluto, non ammetterebbe le possibilità di sciopero che se concepibile ai fini economici, inevitabilmente darebbe-

Aspettate che la catastrofe si compia, che l'acqua ci sommerga, che i nostri padri e i nostri figli siano uccisi con il colpo alla nuca oggi tornato di moda con una spietatezza ignota ai barbari (siano umi o nazisti, lanzerchecchi o bolsevichi)?

E il Parlamento, che ci sta a fare? E il Governo che fa? Guarda e si astiene dall'operare come gli eunuchi nell'harem del sultano?

Qui, miei signori, occorre che ci svegliamo: che la legge finalmente si ridesti dal torpore e la gente si organizzi per fronteggiare la situazione. Se il parlamento

è la sentinella del paese, che aspettiamo per muoverci? Se la necrosi paralizza una larga parte del paese, difendiamoci dalla pesto prima che sia troppo tardi.

A mal estremi, estremi rimedi. Chi ancora cincischia sulla opportunità di adottare provvidenze legislative adatte alla sciagura del nostro tempo, è uno stolto oppure è un complice. E' indispensabile ricorrere a leggi drastiche, ripristinare la pena di morte, dare la prova della serietà e della severità del Stato. Solo così si potrà tentare di equilibrare la vacillante stabilità della repubblica.

Chi chiacchiera a vuoto nelle piazze o dagli scanni del parlamento strumentalizza la sua mente all'ideologia eversiva che, giorno per giorno ora per ora, ci disanima ed uccide.

L'ultimo sequestro di persona, avvenuto in questi giorni a casa nostra, dovrebbe strarare gli orecchi ai sordi e dare la vista ai ciechi. Nessuna tregua è possibile con la violenza: occorre reagire

in nome dello Stato e subito affrontando il pericolo con adeguate misure, coraggiosamente, perché chi vorrà salvare la vita in questo frangente storico la perderà, come è scritto nel Vangelo. Oggi indugia è una viltà: ogni parola una perdita di tempo; ogni gesto di simulata prudenza, una correttezza di cui non risponderemo di fronte alla nostra coscienza e dianzi alla storia.

Ecco, signor senatore, quel che l'uomo della strada si aspetta da una voce libera, da uno che trae fama dai libri che ha scritto e perciò siede in parlamento, dove non tanto soddisfa la sua ambizione, quanto interpreta il pensiero della gente - l'immenso popolano italiano stanca delle prepotenze che è costretta a subire e delle tasse che deve pagare perché il divenga aumenti e l'esistenza divenga più rischiose - a ogni giorno che passa - questo, signor senatore a vita, vorrei che Ella avesse il buon senso e l'ardire di affermare. Anche se poi gli altri Le gireranno la faccia e

faranno di Lei un fascio comune con la cosiddetta creazione (quale grand'uomo dell'antichità e del nostro tempo non è un rezionario agli occhi dei smentisant dell'opportunismo?).

Ella, come il fanciullo di Andersen, avrà rotto l'incantesimo e finalmente rivelato in parlamento che ogni italiano sa fino alla notte: la libertà da noi è finita da un pezzo. C'è rimasta solo la macchina, il mar chingue della libertà, che è il peggior surrogato della dittatura.

Caro signor Barraro, la sua «brillante lettera» ad un Senatore a vita vede la luce all'indomani del dibattito svoltosi in Senato sull'ordine pubblico.

Ha visto e sentito le conclusioni cui i nostri padri sono giunti? I Senatori Italiani tra i quali non si è sentita la voce di un «senatore a vita» hanno ritenuto, sulla indicazione del Minis. dell'Interno che ad una situazione eccezionale come quella che viviamo non è necessario contrapporre misure eccezionali ed hanno «proclamato un «programma» di provvedimenti per attuare il quale è necessario almeno un decennio.

Frattanto i «sventolanti» che imperversano per l'Italia hanno dato subito la loro risposta: hanno sparato ieri per uccidere quel giornalista Casaleggio riducendolo in fin di vita, hanno rapito l'industriale Zambelli e sulle due nuove vittime del terrorismo imperante già tante lacrime da parte di tutti i rappresentanti dei gruppi politici reduci appena dal voto in Senato sull'ordine pubblico.

Che dirle di più caro Professore? La situazione che a noi pare ed è insostenibile pare che - salvo le tante inutili parole pronunciate - far mancare ogni garanzia che non attenderebbe ai pubblici poteri, minacciando lo Stato, imponendo con la violenza le proprie finalità politiche, elettorali se non corporativa.

Anche i partiti estremi oggi all'opposizione, lavorano a confessare, una volta raggiunto il Potere, certamente giovanili parole pronunciate - far mancare ogni garanzia che non attenderebbe ai pubblici poteri, minacciando lo Stato, imponendo con la violenza le proprie finalità politiche, elettorali se non corporativa.

Ma, in politica, notoriamente, è l'obiettivo immediato, congruo e pratico a cui si tende. Poi... après moi, le débâcle.

Eh no! Su tutti e su tutto deve prevalere l'interesse comune, che ha bisogno di uno stato saldo ed efficiente che non può ammettere i pericoli del Sindacato della Polizia, come non lo ammette per i Corpi Armati, la Magistratura, eccetera.

Il popolo italiano, sempre più preoccupato per la situazione economica e la criminalità, attende della saggezza del Governo e da Organi Legislativi che non cedano alle insidie dei nemici dello Stato.

Carmelina Grimaldi

AGIP



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C.I.

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON

• PNEUMATICI PIRELLI

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• BAR-TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO

SERVIZIO NOTTURNO

LUTTO

In veneranda età, dopo lunga malattia s'è serenamente spento il N.H. Don Diego Polizzi che tutta la vita spese nel culto del lavoro e degli affetti familiari.

Funzionario della Banca Cava prima e del Banco di Napoli dopo portò nel suo posto di lavoro quello scrupolo e quella probità di vita che lo ressero cittadino esemplare.

Alla ved. sig. Giovanna Rago, e ai figlioli Dott. Antonio Geom, Vincenzo e Dott. Paquale e sigra Luisa, al nipote Cav. del Lavoro Armando Di Mauro, ai parenti tutti riannoiammo da queste colonne i sentimenti del nostro vivo cordoglio.